



FERMENTO

AGENZIA DI ORIENTAMENTI PASTORALI
DIOCESI DI BRINDISI E OSTUNI

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

0202-430

- GIOVEDÌ SANTO
- CATECHESI... LE TAPPE DI UN CAMMINO
- VITA CONSACRATA IN DIOCESI
- L'OSSERVATORIO SUI PROBLEMI DELLE POVERTÀ
- LA GENTE VUOLE DECIDERE
- CATTOLICI PER UNA DEMOCRAZIA MATTURA
- LA MARCIA DELLA FEDE
- APPUNTAMENTI

Giovedì Santo

AI SACERDOTI E AI FEDELI

È ormai l'appuntamento annuale per autonomamente tracciare insieme sacerdoti, religiosi e laici, in qualificata rappresentanza questi ultimi, persone consacrate, operatori pastorali, giovani.

Durante la messa tridentale nella Cattedrale di Brindisi, alle ore 9,30 del 16 aprile, si riuniranno in chiara comunione di Chiesa il mistero del sacerdozio di Cristo partecipando ai battenti e nella forma ministeriale derivante dal sacramento dell'Ordine, comunitari ai presbiteri, costituiti per il servizio del popolo di Dio in nome di Cristo capo.

Nella memoria della Liturgia della Cena, in cui Cristo stesso ha celebrato sacramentalmente la sua passione e risurrezione, è più facile rilevare lo stretto rapporto tra l'Eucaristia, la Chiesa e il mondo.

Tale rapporto definisce il compito dei sacerdoti, i quali consacrandosi il corpo e il sangue del Signore rendono presente la Pasqua di salvezza, a loro del Padre celeste, a redenzione degli uomini, a edificazione del popolo dei credenti. Essi, grazie alla successione apostolica in tutti i tempi e in ogni luogo, e attuano nelle varie comunità particolari la Chiesa tutta quanta.

Per questo i sacerdoti, in forza del carisma o grazie della ordinazione, sono partecipi della missione universale del Cristo e, pur ricercando e operando nella concreta comunione di una Chiesa locale e impegnati quotidianamente in ambienti ben circostati, sanno di essere a servizio della Chiesa cattolica.

Il dono spirituale che i pastori hanno ricevuto nell'ordinazione non li prepara ad una missione limitata e ristretta, bensì a una vastissima e universale missione di salvezza fino agli ultimi confini della terra" (P.O., 10).

La Pasqua vicina ci richiama a questo vivo dinamismo missionario, pastori e comunità dei fedeli, e ci porta per le vie della storia proprio come Cristo risorto ha volato e inviato i suoi.

L'augurio pasquale ha, quindi, il battito del cuore di Cristo e del cuore del mondo.
Brindisi, 30 marzo 1987

† Settimio Todisco

LA PAROLA DEL VESCOVO

Sped. in abbonamento postale gruppo II 708

ANNO X N. 7 - 15 APRILE 1987

La gente vuole decidere

Incredibile ma vero, a Lecce istituzioni e partiti dicono "sì" al referendum sulla megacentrale a carbone mentre a Brindisi le corrispondenti espresioni politiche dicono "no". In certi casi, qualcosa che largamente si somiglia. Come è possibile giustificare il fatto che in una iniziativa che chiama in causa la partecipazione popolare in ordine a scelte di grande importanza, i grandi partiti nazionali hanno, nelle loro articolazioni operanti nel Salento solo a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra, due diverse contrattazioni politiche? Non è legittimo il sospetto che i divergenti atteggiamenti trovino la loro origine in migliori opportunità, interessi sotterranei e ipocrite in funzione elettorale? Mentre quindi qui da noi il "paese legale" consuma le sue contraddizioni in un malinconico gioco paranoialistico delle parti, il "paese reale" e cioè la gente locale, lo smarrimento delle operazioni colonizzatrici intraprese con false promesse di lavoro e portate avanti col ricatto occupazionale, il riconoscimento della possibilità di far sentire la sua voce a questioni di grande rilievo sociale. Ma questa gente rischia di essere privata della possibilità di far sentire la sua voce? Brindisi per un ampio schieramento contrario alla consultazione popolare condivide anche da forze che nel referendum a Roma ciò che tradiscono in portiera e a Lecce per le tentazioni di qualcuno, provano probabilmente da impetuosi provenienti dal "centro", di fare tutto in fretta e senza adeguata preparazione per privare l'interpellato popolare di una larga base di partecipazione riducentone in tal modo il peso politico.

Ciò che è accaduto in questi anni, nell'agire-centrati nel Salento giustifica queste preoccupazioni e queste "malinconie" e indirizza le energie morali e di genuina vocazione democratica ad una azione capace di fare della consultazione negli impianti energetici un'occasione preziosa per il consiglio delle istanze che reclamano un mutamento di stile e di contenuti nella gestione della cosa pubblica, un momento di crescita democratica, un atto di riappropriazione da parte dei cittadini del diritto di esprimere e far pesare le proprie opinioni. Si debbono allora alcune esigenze che hanno risuoni preziosi per mettere, nei limiti del possibile, l'istituzione referendaria al riparo da manovre impolitiche o di smarrimento, un estremo controllo democratico sulla impostazione e gestione della consultazione popolare a Lecce. L'individuazione a Brindisi della presione sull'Amministrazione Comunale per rinviare ad indire il referendum con la contemporanea messa a punto, per l'ipotesi di dirigo, di una consultazione "autogestita" che apra comunque alla gente spazi, formalmente garantiti e credibili, di partecipazione e di espressione la sostanziale omogeneità, in tutti i centri interessati, dei questi referendari (che dovrebbero essere ad oggetto l'esercizio e la realizzazione delle due megacentrali a carbone (Carano e Brindisi) non per complessivi 4000 Mw) diventa un fatto che non può calomnieri ed estremamente dannoso, anche in conseguenza del cambio degli uffici inquirenti, per l'intero territorio Salentino; un costante coordinamento fra le iniziative referendarie di Brindisi e di Lecce (e per questo è quello che vanno nutrendo negli altri Comuni delle due province, un impegno autonomo dei promotori per un ampio coinvolgimento delle popolazioni interessate).

Ogni di interessi, ostacolo dei nodori, relegazione dei cittadini nel ruolo dei sudditi, se queste sono, come l'esperienza dei fatti dimostra, le note che hanno ritrattamente segnato nelle nostre contrade la vicenda-referali, è innegabile il dovere della Chiesa di mettere in primo piano, come ha fatto finora per la voce dei suoi "pastori", l'esigenza di instaurare la salute dei cittadini, di promuovere uno sviluppo economico, a "misura di uomo" e di aprire le istituzioni all'ascolto della gente. In una situazione che ha fatto registrare la inutilità di qualsiasi richiamo alla coerenza e all'esercizio delle responsabilità etico-politiche, il "diritto di referendum" "sul carbone" diventa un dovere morale che le comunità cristiane devono assolvere, senza indegnozze e senza sconfinamenti in ambiti ad esse estranei, fermando la verità, mettendo al centro dell'attenzione un forte discorso sui nodori e soddisfacendo il coinvolgimento concorde e responsabile di tutti i cittadini. E ciò dentro un impegno di evangelizzazione, non disincantato dal vertice di promozione umana, sulla linea tracciata dal magistero episcopale che, nella fascia analitica, della situazione politica e operativa del documento dell'ottobre '81, rileva come "il Paese non può dare deleghe in bianco a nessuno, da il dirigo e il dovere di partecipare, vuole essere consapevole delle proprie scelte e sta impegnando ad esercitare questo suo diritto, organizzandosi nel territorio".

Michele Di Schiena

